

Dopo la sospensione ordinata dal pretore, del sindaco e di tre assessori

Le delibere «facili» fanno tremare gli uffici del Comune di Catania

L'inchiesta della magistratura sui miliardi elargiti senza controllo dal centro-sinistra - Chieste dal PCI le immediate dimissioni dell'esecutivo e una soluzione d'emergenza per garantire lo svolgimento della vita amministrativa

Dal nostro inviato
CATANIA — L'impiegato si aggira smarrito portando sotto il braccio un fascio di pratiche. Viaggia per lunghi corridoi e grandi stanze del palazzo municipale quasi implorando: «Chi mi mette una firma? per favore, qualunque disposta a firmare c'è». L'accorato appello rimane senza risposta. I funzionari, di grado superiore, si echiano, gli assessori, quella razza ormai rara, rimasti indenni dall'offensiva dei magistrati, lo evitano con repentin quanto ridicolo dietro-front, accelerano il passo e svaniscono.

Palazzo degli Elefanti, il Comune di Catania, 24 ore dopo la raffica di sospensioni che hanno costretto ad abbandonare le poltrone il sindaco, il suo vice, due assessori e perfino il segretario generale facente funzioni. Non si trova più uno che «voglia prendersi la responsabilità». Come fossero tre pe-

nibili «cavalieri dell'Apolo» l'immagine del pretore — Renato Papa, Giuseppe Gennaro e Enzo Serpotta — che hanno inquisito mezza amministrazione di centro-sinistra (DC, PSI, PSDI, PRI, appoggiata dal PLD) sembra inseguire anche chi non ha apparentemente nulla da temere. «Ormai è la paralisi totale — continua un consigliere della maggioranza — a parte il fatto che abbiamo perso pure la faccia».

Decapitata nella sfera politica — dal sindaco democristiano Salvatore Coe al vice sindaco e assessore ai LL.PP. Alfio Zappalà, socialista, agli altri due assessori, Matteo Bonaccorso, socialista, addetto alla solidarietà sociale, e Giovanni Vellini, al patrimonio — colpita al vertice della burocrazia con il forzato sollevamento dall'incarico del segretario generale Andrea Dell'Acqua, colui che dovrebbe essere il «notabile» di ogni atto ufficiale, l'ammini-

strazione di Catania è nel pieno della bufera. Le prime avvisaglie del tornado scatenatosi lunedì a mezzogiorno, quando i carabinieri hanno bussato alle porte degli esponenti politici consegnando le ordinanze della pretura, si erano avvertite già nei mesi scorsi. Sotto accusa le strane delibere del centro-sinistra in favore di presunti cittadini bisognosi e il servizio di refezione scolastica da dare in appalto. Più di uno, e tra questi prontamente il gruppo consiliare comunista, aveva espresso riserve motivate su decisioni di sfasciato sapore elettorale. Di che si trattava? Per farla breve basti sapere che la giunta, ma in particolare sindaco e assessori chiamati in causa dal pretore si è spinta ad autorizzare la spesa di alcuni milioni delle casse municipali per assistere decine di persone alle prese con il dramma degli alloggi e di una condizione economica giudicata disperata. In-

Varato finalmente dal Consiglio comunale il Piano regolatore generale della città calabrese



Villa S. Giovanni avrà il suo progetto piaccia o no allo scudo crociato

Una città letteralmente saccheggiata dalla speculazione edilizia, nella quale la DC ha sempre avuto la maggioranza assoluta - Un'egemonia ora in crisi grazie all'iniziativa delle sinistre - I punti qualificanti del piano

Nostro servizio
VILLA S. GIOVANNI (RC) — Dopo una lunga, deflagrante maratona di riunioni protrattesi per alcuni mesi, il Consiglio Comunale di Villa S. Giovanni ha adottato il Piano regolatore generale. L'adozione dello strumento urbanistico, in una città dove la speculazione edilizia ha letteralmente sconvolto e saccheggiato il territorio in un Comune dove la DC detiene la maggioranza assoluta, è un avvenimento nuovo e qualificante che introduce elementi di crescita democratica nella vita politica e amministrativa.

La DC sia sempre sfuggita alle sue responsabilità facendo pagare alla collettività un prezzo altissimo in termini economici, sociali e culturali. L'adozione del PRG ha dimostrato, invece, come la DC stia seriamente risolvendosi nella sua incapacità politica e progettuale di reggere da sola l'impatto con le forze politiche della sinistra e mettendo in evidenza con segni una crisi di egemonia di questa oligarchia politica che a Villa ha sempre fatto quello che ha voluto.

È significativo il modo col quale si è pervenuti all'adozione: un metodo che ha spazzato via una prassi amministrativa contrassegnata dal ricorso continuo alle deliberazioni di Giunta con i poteri del Consiglio, e che, in questa occasione, ha consentito all'intero Consiglio di gestire l'elaborazione e la formulazione del Piano. Ciò si deve non già alla «generosità» della DC, ma all'iniziativa politica del PCI e del PSI che hanno incalzato la DC sul terreno dei contenuti. Vediamo di sintetizzare in linea generale i punti qualificanti del Piano: innanzitutto, c'è da rilevare che il PRG abbandona i «sogni utopistici» di una Villa S. Giovanni, area, insieme a Reggio

Calabria e Messina di una grande metropoli dello Stretto, più realistica e meno fantomatica, stabilendo un intervento immediato per la sistemazione del territorio per i prossimi 15 anni. Il PRG prevede la razionalizzazione e il potenziamento delle strade, il miglioramento statico e igienico delle case esistenti, la formazione adeguata dei servizi, il potenziamento delle strutture sportive, una più accentuata valorizzazione del turismo e, sul piano socio-economico, il riordinamento e l'incremento delle strutture produttive. A proposito di quest'ultimo punto, infatti, il PRG prevede la destinazione di alcune aree per le attività artigianali e le piccole industrie, nell'ambito di un incremento delle attività commerciali.

Per quanto riguarda l'espansione residenziale, il PRG stabilisce che il 60 per cento dell'area destinata venga assegnato all'edilizia di tipo economico e popolare (da attuarsi tramite i piani di zona della 167) e il restante 40 per cento all'edilizia privata con una densità territoriale di 2,5 nuclei. Con l'adozione del PRG, che poteva e doveva essere ancora migliorata, una pagina nuova si apre nella vita politica di Villa S. Giovanni e rappresenta una sconfitta delle forze più conservatrici e della speculazione. Tuttavia, forti limiti rimangono per le resistenze della DC: un aspetto emblematico è costituito dalla restrizione e dal contenimento delle aree riservate a verde pubblico mentre con il classico colpo di maggioranza la DC è riuscita a privilegiare alcuni settori economici o qualche nota bene. Il fatto nuovo e qualificante comunque è che Villa S. Giovanni ha finalmente una pianificazione dello sviluppo del territorio. Occorre, ora, modificare il regolamento edilizio che risale al 1933 ed approntare i programmi pluriennali di attuazione. Perché la gestione, la realizzazione e l'applicazione del PRG passino attraverso il controllo democratico è necessario tendere a rafforzare la presenza del nostro partito e delle forze popolari.

La protesta dei cittadini di Palagiano, un paese della provincia di Taranto. E le case sono vuote per colpa degli intralazzi dc

Dal nostro corrispondente
TARANTO — C'è penuria di case da vari anni a questa parte, lo si sa, ma accade anche spesso che gli alloggi, dopo tante lottizzazioni, si riescano a farli costruire e che poi non siano assegnati a cittadini che ne hanno urgente bisogno. La puntuale conferma viene da un comune della provincia di Taranto, per la precisione Palagiano, retto, ormai da lunga data da un'amministrazione monopolare dc. Qui, difatti, da oltre quattro anni, sono state costruite 24 abitazioni dall'Istituto autonomo case popolari di Taranto, grazie ad uno stanziamento di 400 milioni provenienti dalla legge 863.

Ultimi gli alloggi, nel lontano febbraio 1976 fu pubblicato il bando di concorso onde procedere alla formazione della graduatoria dei futuri assegnatari. Da questo momento incominciano una serie di ritardi e di inadempienze culminati negli ultimi giorni anche in manovre elettorali.

La commissione che vi era preposta avrebbe dovuto poi esaminare gli eventuali ricorsi e compilare la graduatoria definitiva entro il 29 gennaio di quest'anno, e questo nel rispetto pieno della legge, ma, a distanza di oltre due mesi da questa data, di pubblicazioni delle graduatorie definitive non se ne parla neanche. Vista la situazione di stallo, e su iniziativa della sezione comunista, si è costituito di conseguenza un comitato di lotta per l'assegnazione delle case popolari il quale ha subito deciso di mettere alle strette le autorità competenti

rimaste finora inattive. La prima iniziativa che il comitato ha posto in essere è stata l'installazione di una tenda nella piazza centrale del paese, riunendosi in assemblea permanente per rivendicare quattro obiettivi fondamentali: 1) l'immediata pubblicazione di una graduatoria definitiva delle case popolari; 2) l'immediata assegnazione dei 24 alloggi ai lavoratori che ne hanno maggiore diritto; 3) la pubblicazione da parte del sindaco del bando integrativo per l'assegnazione degli altri 58 alloggi in costruzione per una spesa di due miliardi di lire; 4) l'accelerazione dei lavori di costruzione di questi ultimi.

Inoltre lo stesso comitato di lotta ha inviato anche un telegramma al prefetto di Taranto e al presidente dell'Istituto autonomo case popolari, perché intervengano tempestivamente onde evitare pericolose esasperazioni della situazione. In tutto questo quadro poi si innestano come detto all'inizio, da un lato l'assoluta negligenza ed indifferenza dell'amministrazione democristiana, dall'altro manovre chiaramente elettorali tese a inficiare la regolarità della graduatoria, manovre che del resto si ripetono puntualmente da anni alla vigilia delle varie consultazioni.

Paolo Melchiorre

La manifestazione di protesta a Siniscola

Pescatori e gente in piazza contro le esercitazioni Nato

Si vuole impedire per 2 mesi la pesca Venerdì di nuovo tutti i Comuni in lotta

Nostro servizio
SINISCOLA — In piazza a Siniscola, proprio al centro della costa orientale sarda, sono venuti, pescatori e mogli di pescatori, oltre a tutti gli altri, centinaia di uomini e donne, sindacati e amministratori, a gridare la loro rabbia e le ragioni del loro «no» risoluto all'ultima «provocatoria imposizione» del dipartimento marittimo dell'alto Tirreno, come l'ha definito il consiglio comunale di Siniscola in un documento votato all'unanimità.

La notizia è piombata come «una bomba», è proprio il caso di dirlo, a Siniscola come negli altri 9 comuni che gravitano su circa 200 km. della costa orientale sarda: «Si è trattato di un ordine puro e semplice col quale si comunicava ai pescatori e alle popolazioni di Siniscola, Orsei, Dorgali, Bunei, Lotzori, Tortoli, Barisardo, Muravera e Villaputu che devono immediatamente sgomberare «di persone, navi, imbarcazioni e cose» il tratto di mare interessato sino a 10 km. all'interno della costa, dal 1. aprile fino al 31 maggio «per esercitazioni militari a fuoco».

Nel Molise da oggi non più latte ai caseifici
CAMPOMBASSO — Da oggi i produttori di latte aderenti alla Confcooperative non consegnano più latte ai caseifici del Medio Molise. Lo ha deciso la presidenza dell'organizzazione in una riunione congiunta tenutasi ieri con i coltivatori produttori di latte.

Ma già sabato sera a Nuoro alla marcia per la pace e contro le esercitazioni organizzate dalle donne sarda, Mario Chighini e altri sindaci come Maria Fenu sindaco di Ales, avevano «chiamato ad una mobilitazione di massa non solo le popolazioni dei comuni interessati ma di tutta la Sardegna contro manovre militari decise all'insaputa della gente che rischiano di far vivere nel terrore ingenti fasce di popolazioni».

Un convegno sui «tratturi» a Rionero Sannitico. Cinque regioni a confronto per le superstrade delle greggi

Nostro servizio
RIO NERO SANNITICO — Cinque regioni (l'Abruzzo, il Molise, le Puglie, la Lucania e la Campania) quindici prefetti e un numero complessivo di 273 comuni: questo il territorio interessato ai problemi dei tratturi. Ma se in alcune regioni il problema è stato risolto in qualche modo, nonostante i vincoli esistenti, in altre, vi sono ancora aperte alcune questioni e proprio per questo le amministrazioni comunali di Rio Nero Sannitico in Puglia e Pescasseroli in Abruzzo hanno voluto affrontare il tema in un convegno che si è tenuto domenica a Rio Nero Sannitico. Il Comune in Italia che si è dato un piano quadro per il tratturo.

A Palermo il problema della discarica

Occupato il Comune dalla popolazione sommersa dai detriti

La sala riempita da una folta delegazione della borgata Acqua dei Corsari

Dalla nostra redazione
PALERMO — La DC si spacca sul problema della discarica dei rifiuti dei cantieri edili a Palermo. «Se presentate questo ordine del giorno sarete costretti a dimettermi», ha minacciato, rivolto ai suoi stessi colleghi di partito, l'autista sera nella Sala delle Lapide, sede del consiglio comunale, che intanto veniva occupato da una folta delegazione di abitanti della Borgata di Acqua dei Corsari, il sindaco dc Salvatore Mantione.

Scaduto il termine fissato per sabato scorso, per sospendere lo scarico dei detriti in quella zona, i camionisti e gli operai hanno forzato il blocco. Le donne intanto avevano innalzato un muro per impedire l'ingresso. In esecuzione ad un'ordinanza del sindaco la polizia era stata costretta ad abbattere lo sbarramento.

Il passo dell'ordine del giorno contestato dal sindaco riguardava proprio la censura del comportamento degli agenti che lo stesso Mantione aveva chiamato. Infine, un ordine del giorno unitario firmato da consiglieri democristiani e comunisti, ha riproposto l'urgenza dell'apertura della discarica in un'altra zona, Boccadifalco. La necessità di salvare la costa. Si presuppone anche l'ipotesi di utilizzare per i cantieri la discarica di Bellomano, attualmente adibita a grande deposito dei rifiuti della città.

Proprio al centro, tra la antica discarica di Acqua dei Corsari, chiusa in questi mesi dopo 18 anni di attività, e la nuova — raccontata ieri sera al Comune una delle donne che presiede il municipio — c'è una casa di frontiera. La chiamano la «casa dei sepolcri».

Un convegno sui «tratturi» a Rionero Sannitico. Cinque regioni a confronto per le superstrade delle greggi

Un convegno sui «tratturi» a Rionero Sannitico. Cinque regioni a confronto per le superstrade delle greggi. A questo riguardo il sindaco di Pescasseroli ha denunciato un vincolo di legge per il quale non si può fare a meno di subordinare i viali arteriali alla pianificazione urbanistica. Anche allora se la pretesa non ci costringesse ad elevare la ciminiera dei forni, perché, dissero, inquinavano. Ma nessuno si è fatto scrupolo per le nostre condizioni, quando i camionisti fecero sparire il cancello che avevamo costruito nostre spese, per scaricare a mare».

Un convegno sui «tratturi» a Rionero Sannitico. Cinque regioni a confronto per le superstrade delle greggi

Un convegno sui «tratturi» a Rionero Sannitico. Cinque regioni a confronto per le superstrade delle greggi. Occorre quindi un nuovo regime di legge per i tratturi che riesca a raccogliere le esigenze di conservazione che si hanno nelle Sovrintendenze e quelle delle popolazioni che vorrebbero recuperare a fini produttivi. Le conclusioni sono state svolte poi dal compagno Edilio Petroselli, segretario del PCI alla Regione Molise che ha affermato che «è stato un lungo cammino dai regli decreti all'emanazione della 382».

Un convegno sui «tratturi» a Rionero Sannitico. Cinque regioni a confronto per le superstrade delle greggi

Un convegno sui «tratturi» a Rionero Sannitico. Cinque regioni a confronto per le superstrade delle greggi. Oggi però bisogna rivedere il rapporto tra il passato e il presente e in questo i tratturi possono rappresentare un momento importante. Esiste un vincolo generale e penalizzante che si rifa alla legge n. 1089 del 1939. Ecco perché occorre perfezionare il potere dello Stato e delle Regioni.

Palermo - Lanciata una petizione popolare

Braccianti contro mafia e terrorismo

Dalla nostra redazione
PALERMO — La prima firma in calce alla petizione l'ha messa il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Michelangelo Russo. «Abbiamo voluto cominciare così, nella maniera più autorevole», spiega Pietro Ancora, segretario generale della CGIL — l'elenco delle adesioni, che speriamo siano di diverse centinaia di migliaia, alla petizione lanciata dalla Federbraccianti contro la mafia e il terrorismo». Sotto la firma di Russo saranno impegnati nelle prossime settimane, e fino al 2 giugno, anniversario della Repubblica, le firme di migliaia di braccianti siciliani. L'iniziativa del sindacato

Palermo - Lanciata una petizione popolare

Braccianti contro mafia e terrorismo
del braccianti siciliani — la più forte struttura della CGIL nella regione — è stata presentata ieri a Palermo al Circolo della stampa nel corso di un incontro-dibattito introdotto da una relazione di Giuseppe Oddo, segretario regionale del sindacato. Perché questo straordinario impegno del sindacato del lavoro della terra? E poi, la mobilitazione di massa in Sicilia deve essere proprio contro la mafia che contro il terrorismo? Oddo ha sostenuto che nella regione lo storico di massa, e che sia il più unitario possibile, debba essere certamente rivolto contro il terrorismo mafioso. Ma guai a sottovalutare l'offensiva del terrorismo.

Carmina Conte

Giovanni Mancinone